

# L'Italia *che* Ricicla

2022



## Executive Summary

  
**ASSO Ambiente**  
Associazione Imprese Servizi Ambientali  
ed Economia Circolare

in Collaborazione con

**ref.**  
ricerche

con il Patrocinio di

Ministero  
dell'Ambiente  
e della Sicurezza  
Energetica

 **ISPRA**  
Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale

  
Sistema Nazionale  
per la Protezione  
dell'Ambiente

# L'Italia *che* Ricicla

2022

Executive Summary

# Credits L'Italia che Ricicla



Credits

## Realizzazione a cura di

**Elisabetta Perrotta**, ASSOAMBIENTE

**Silvia Navach**, ASSOAMBIENTE

**Dario Cesaretti**, ASSOAMBIENTE

**Donato Berardi**, REF Ricerche

**Nicolò Valle**, REF Ricerche

**Andrea Ballabio**, REF Ricerche

**Antonio Pergolizzi**, REF Ricerche

**Giada De Angelis**, REF Ricerche

**Paolo Azzurro**, REF Ricerche

*Un ringraziamento a **Maria Letizia Nepi** per il supporto alla realizzazione del progetto.*

## Gli impianti innovativi

per la Circular economy e le filiere della Sezione Unicircular di Assoambiente:



## Immagine ed editing

**Teresa Colin**, FISE Servizi Srl

# Sostenitori L'Italia che Ricicla



Si ringraziano



# L'Italia che Ricicla

## Executive Summary



### “L'ITALIA CHE RICICLA”: UNA INDUSTRIA AL SERVIZIO DELLA TRANSIZIONE VERDE

Nel percorso di transizione ecologica ed energetica fortemente voluta dall'Unione Europea, l'Italia può oggi vantare una posizione di avanguardia nel riciclo europeo: **siamo il Paese che il riciclo lo pratica da sempre**, come risposta alle scarsità di materie prime e come corollario di efficienza della seconda manifattura europea. La nostra storia e il nostro sapere pongono il Paese nella condizione di avamposto dell'economia circolare, che nel riciclo può esprimere un potenziale per la creazione di valore aggiunto e occupazione, salvaguardia e tutela dell'ambiente.

Potendo contare su un grande tessuto manifatturiero, il nostro Paese è riuscito - nel corso del tempo - a mettere a valore materiali e scarti provenienti dalle attività pre e post consumo, facendosi trovare preparato ad affrontare le nuove, e via via più urgenti, sfide. Non è azzardato immaginare che nei prossimi anni, mutuando l'esperienza acquisita nel recupero dei metalli o delle fibre tessili, l'Italia possa ambire a guadagnarsi il ruolo di hub del riciclo europeo, ove convogliare le competenze presenti per dare nuova vita ai rifiuti, che costituiscono linfa preziosa per il sistema produttivo nazionale.

**Il riciclo è l'anello della catena del valore necessario per andare oltre l'economia lineare: il primo passo nell'economia circolare**, in un percorso che mira a ridurre l'impronta ambientale delle attività produttive, offrire un'alternativa all'importazione di materie prime vergini, in particolare dai Paesi più instabili o a rischio, sostenendo l'indipendenza, la certezza sugli approvvigionamenti e, con esse, anche la competitività di tutto il sistema manifatturiero.

**Al riciclo e alla sua “Industria” è dunque affidato un ruolo strategico, decisivo, sulla strada che dovrà condurre alla transizione verde.**

Per fare questo salto di qualità la **gestione dei rifiuti**, storicamente relegata al ruolo di attività ancillare, di servizio, comprimaria nel palinsesto delle politiche industriali, **deve divenire il fulcro di una nuova strategia di sviluppo intorno all'economia circolare, con un ruolo chiave affidato al riciclo**: una vera e propria industria che crea materie prime seconde e nuovi prodotti, grazie al ricorso a trattamenti meccanici o chimico-fisici di semplice selezione o tecnologicamente complessi.

Specialmente nell'attuale e rinnovato contesto geopolitico e energetico, **le aziende del riciclo italiano intendono porsi come interpreti di una missione industriale**, che consolida un primato già nei fatti, come testimoniano tassi di avvio a riciclo dei rifiuti e di materiale riciclato reimmesso nell'economia ai vertici della graduatoria dei Paesi dell'Unione.

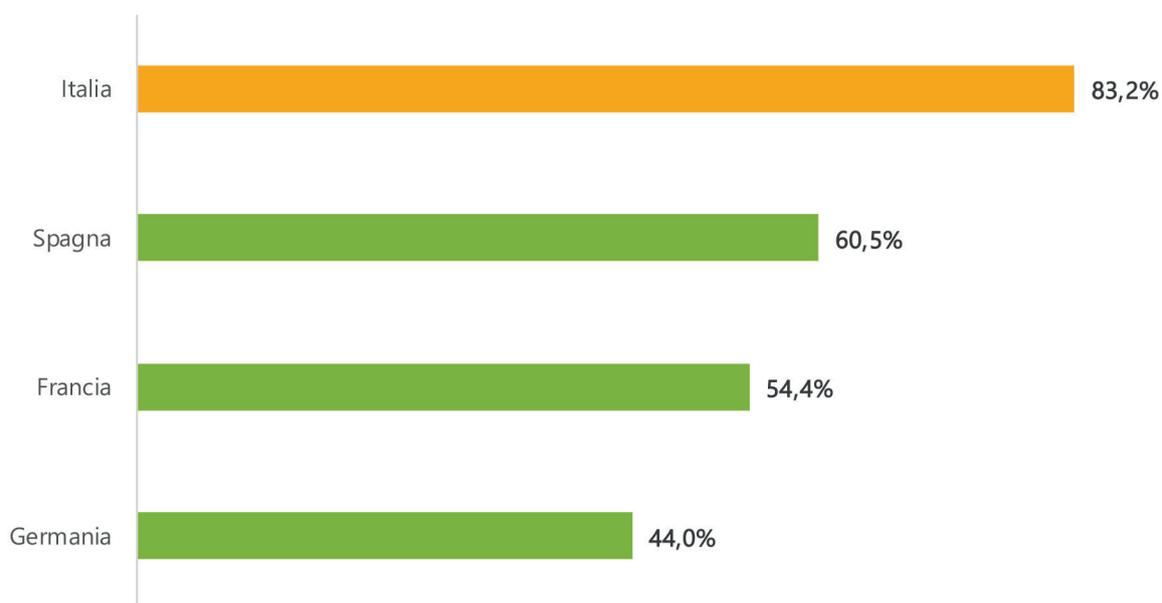
# L'Italia che Ricicla

## Executive Summary



### Il tasso di avvio a riciclo dei principali Paesi UE

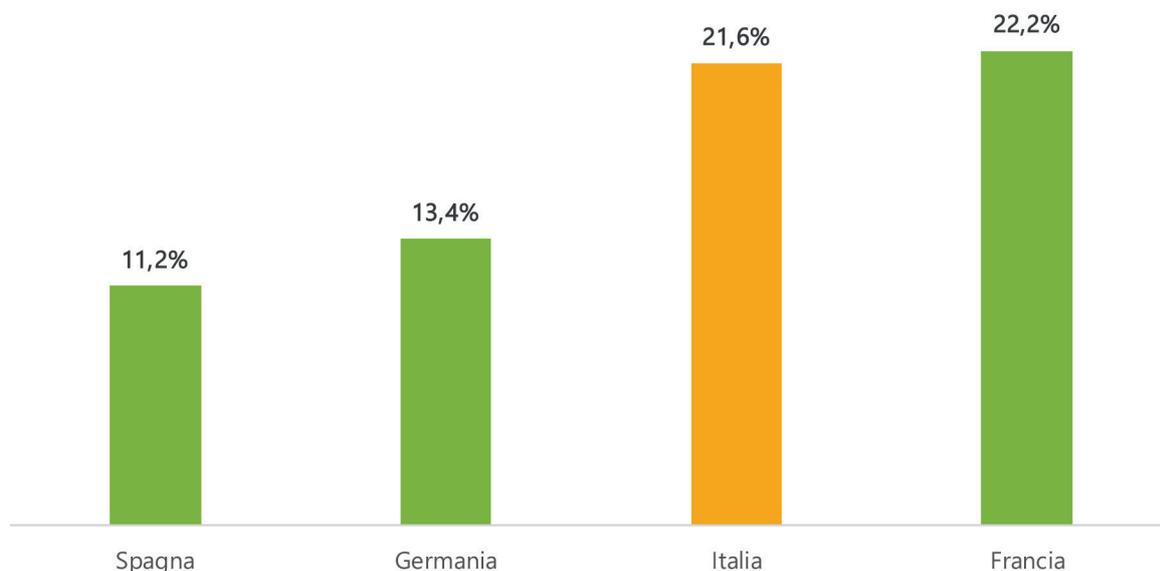
Valori percentuali, anno 2020



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Eurostat

### Il tasso di circolarità dei materiali dei principali Paesi UE

Valori percentuali, anno 2020



\*L'indicatore misura la quota di materiale e reimmesso nell'economia - risparmiando così l'estrazione di materie prime primarie - nell'uso complessivo dei materiali

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Eurostat

# L'Italia che Ricicla

## Executive Summary



“L'Italia che ricicla” vuole offrire uno sguardo omnicomprensivo sul mondo del riciclo italiano, proponendo una visione d'insieme che superi la frammentazione dell'analisi per singola filiera e che colga lo stato dell'arte attuale e le prospettive dei prossimi anni. Il *focus* scelto è quello di **delineare le dinamiche del riciclo in modo trasversale, come se si trattasse di un'unica industria**, con punti di forza e necessità di sostegno comuni, pur nelle specificità delle singole filiere.

**Il mutato contesto normativo e geopolitico suggerisce infatti un ripensamento complessivo delle politiche e delle strategie che sino ad oggi hanno informato le relazioni internazionali e le politiche industriali.** Del resto, non potrebbe essere altrimenti stante l'accresciuta competizione per le materie prime, la crescente conflittualità tra Paesi produttori e consumatori, l'emergere di nuove materie critiche, e con esse di nuove interdipendenze, e i fabbisogni di investimenti e di riforme necessari a sostenere il percorso di transizione *green* propugnato dalle più recenti *policy* europee.

**La più recente legislazione ambientale ed economica di derivazione euro-unitaria pone le basi affinché i modelli di produzione e consumo siano guidati sempre di più dai principi dell'economia circolare.** Basti pensare al *Green Deal*, alle Direttive del c.d. “Pacchetto Economia Circolare”, alla Direttiva sulle plastiche monouso e al Piano d'Azione per l'Economia Circolare. Tali provvedimenti stanno contribuendo a delineare un quadro più favorevole alle attività di riciclo, affermandone l'importanza nelle scelte dei cittadini e delle imprese, ma fissando al contempo *target* ambiziosi e percorsi sfidanti nei prossimi anni.

In un quadro complessivo di profondo cambiamento, la pandemia da COVID-19 ha quindi posto le condizioni per il varo del più grande programma di investimenti nelle infrastrutture dall'epoca del Piano Marshall, con il c.d. *Next Generation EU* e la sua declinazione italiana del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza). Un contenitore di riforme e investimenti che ridisegnerà nei prossimi anni la gestione dell'intero ciclo dei rifiuti, ivi incluso il riciclo. **Sotto la spinta del PNRR, si è aperta una finestra di opportunità per rafforzare il settore del riciclo dei rifiuti, con riforme e investimenti dedicati.** È, in particolare, la componente delle riforme quella che deve porre le condizioni per sostenere l'Industria del riciclo, assicurando un *level playing field* al mercato, rinforzandone le prerogative e al contempo scoraggiando comportamenti opportunistici.

Semplificare e accelerare le procedure amministrative non vuol dire deregolamentare ma, al contrario, eliminare sacche di inefficienze dove si alimentano le diseconomie e dove può attecchire anche l'illecito. **Differenziate** da quanto successo con il recente **Decreto End of Waste per i rifiuti da C&D**, lo strumento con cui i rifiuti cessano di essere tali dovrebbe realmente favorire il reinserimento dei prodotti riciclati nei circuiti produttivi e di consumo, coerentemente con gli usi specifici a cui essi sono destinati.

La dotazione assegnata dal PNRR al ciclo dei rifiuti è di 2,1 miliardi, su un ammontare complessivo che eccede i 200 miliardi di euro. Un impegno di spesa importante, ma certamente non risolutivo, considerato il gap esistente soprattutto in determinate filiere e in alcune regioni del Paese. Tuttavia non è dalle risorse economiche che ci si attende un salto di qualità, ma piuttosto dal **sostegno che le istituzioni nazionali e locali sapranno offrire per la messa a terra dei progetti esistenti.** Una normativa complessa e disomogenea che non consente di avere regole certe e durature, procedure autorizzative che vanno a rilento e finiscono spesso preda di sindromi NIMBY (“Not In My Back Yard”) e NIMTO (“Not In My Terms of Office”), un coordinamento inefficace

# L'Italia che Ricicla

## Executive Summary



tra gli Enti territoriali, un sistema di controlli poco razionale, sono solo alcune delle barriere con cui si scontra quotidianamente l'azione degli operatori del riciclo.

Basti pensare, ad esempio, al fatto che più del 60 per cento del tempo che intercorre dalla progettazione all'entrata in esercizio di una infrastruttura per la gestione dei rifiuti urbani è assorbito dall'iter di progettazione, ivi incluse le fasi autorizzative.

### Durata media complessiva dell'attuazione delle opere dei rifiuti

Durata effettiva in anni, per fase



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati OpenCoesione

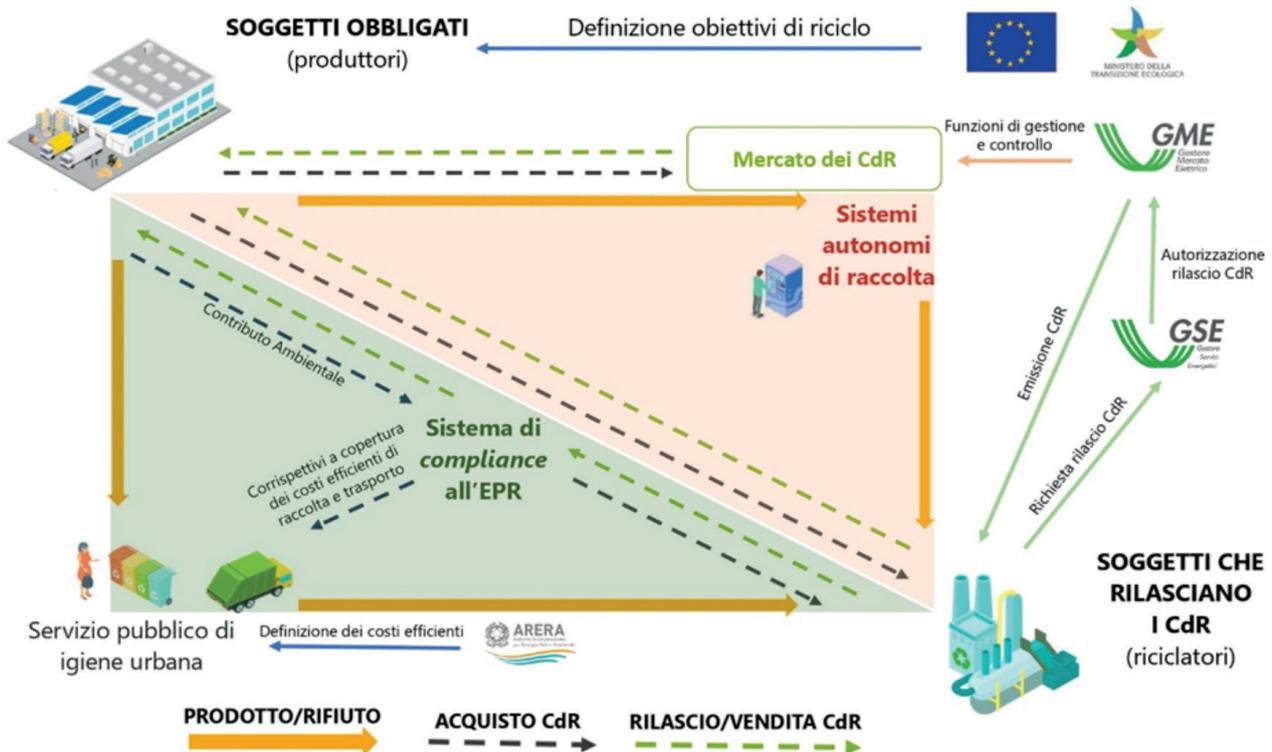
**Il salto di qualità per il settore dovrà dunque arrivare dalle riforme**, e in particolare dalla strumentazione economica prevista dalla Strategia Nazionale per l'Economia Circolare. **I Certificati del Riciclo** sono uno strumento costruito attorno al meccanismo dei permessi negoziabili volto ad **assicurare l'equilibrio economico degli operatori anche quando le quotazioni delle materie prime seconde non sono capienti rispetto ai costi, come nel caso degli ultimi, imprevisi, allarmanti rialzi dei costi energetici.**

# L'Italia che Ricicla

## Executive Summary



### Il funzionamento del mercato dei CdR



Fonte: REF Ricerche

Ancora, in questa direzione, andrebbe pensato l'allargamento del perimetro dei **Certificati Bianchi**, in modo tale che il meccanismo riesca a **comprovare l'efficienza energetica ed ambientale derivante dalla produzione e dall'utilizzo di prodotti riciclati**, in sostituzione delle materie prime vergini.

I mercati del riciclo vanno poi sostenuti e regolamentati, poiché incorporano dinamiche del tutto particolari, oltre che questioni sociali e ambientali, che devono riflettersi negli andamenti dei prezzi sottostanti. Per questo motivo, **occorre azionare efficacemente la leva degli incentivi fiscali**, come ad esempio l'IVA agevolata per i prodotti riciclati, così che al consumatore possa arrivare un segnale di prezzo sulla convenienza nell'acquistare beni derivanti dal riciclo, al posto di quelli originati da materiali vergini. La *ratio* complessiva dovrebbe mutuare la previsione contenuta nel cronoprogramma della Strategia, ove si afferma la volontà di **abolire i Sussidi Ambientalmente Dannosi e incrementare l'ecotassa**, favorendo contestualmente il riciclo.

Un contributo tangibile al riguardo potrà arrivare dall'allargamento della quota di gettito delle imposte ambientali che viene destinato a finalità ambientali, corrispondente nel 2021 ad appena il 17% dei 53,2 miliardi di euro complessivi. Da qui, possono essere ottenute risorse con cui sostenere l'economia circolare, a partire dalle attività di riciclo.

# L'Italia che Ricicla

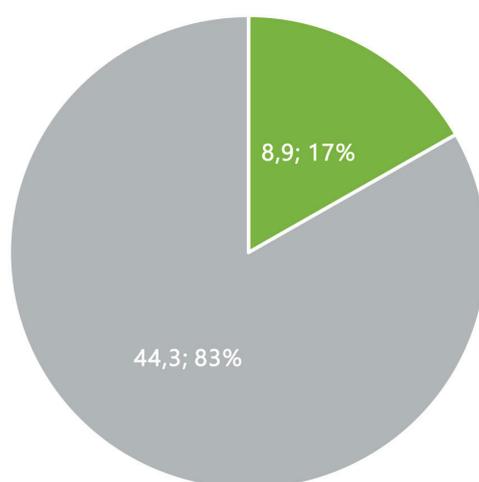
## Executive Summary



### Destinazione del gettito delle imposte ambientali

Valori in miliardi di euro, anno 2021

■ Gettito destinato a finalità ambientali ■ Gettito non destinato a finalità ambientali



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Conti Ambientali Islat (Ed. Giugno 2022)

Relativamente all'**EPR**, accanto all'allargamento dei flussi di rifiuti interessati, occorre promuovere una modulazione del contributo ambientale che spinga i produttori a migliorare la progettazione dei propri prodotti, specialmente per quelli al momento non riciclabili. Occorrerà tenere conto - ove possibile - della durevolezza, della riparabilità, della riutilizzabilità e della riciclabilità degli stessi, assieme alla presenza di sostanze pericolose, e garantendo un approccio che si fondi sul ciclo di vita e sul buon funzionamento del mercato interno. Se attuata efficacemente, **la modulazione del contributo può rivelarsi una leva utile per spingere i produttori a migliorare la progettazione dei propri prodotti.**

Nella promozione del riciclo, il ruolo della Pubblica Amministrazione è più che mai essenziale.

Non soltanto nelle vesti di *policy maker* a cui compete adeguare il novero degli strumenti economici disponibili, rafforzando così il lato dell'offerta del riciclo, ma anche nel ruolo di acquirente privilegiato che **può sostenere il consumo di prodotti riciclati, mediante il Green Public Procurement e i Criteri Ambientali Minimi.** Da questo punto di vista, è fondamentale applicare la normativa vigente, in modo che gli acquisti verdi e i relativi criteri di salvaguardia ambientale diventino il paradigma di riferimento con cui le Amministrazioni Pubbliche si muovono sul mercato, offrendo uno sbocco sicuro agli operatori del riciclo.

**Il miglioramento della strumentazione economica, così come un più efficace funzionamento degli istituti giuridici che regolano il mondo dei rifiuti,** potranno contribuire a **fronteggiare i rincari nei costi degli approvvigionamenti energetici e/o la volatilità** testimoniata, ad esempio, dall'andamento del mercato del macero che negli ultimi tre mesi ha bruciato l'incremento di valore guadagnato in un anno e mezzo.

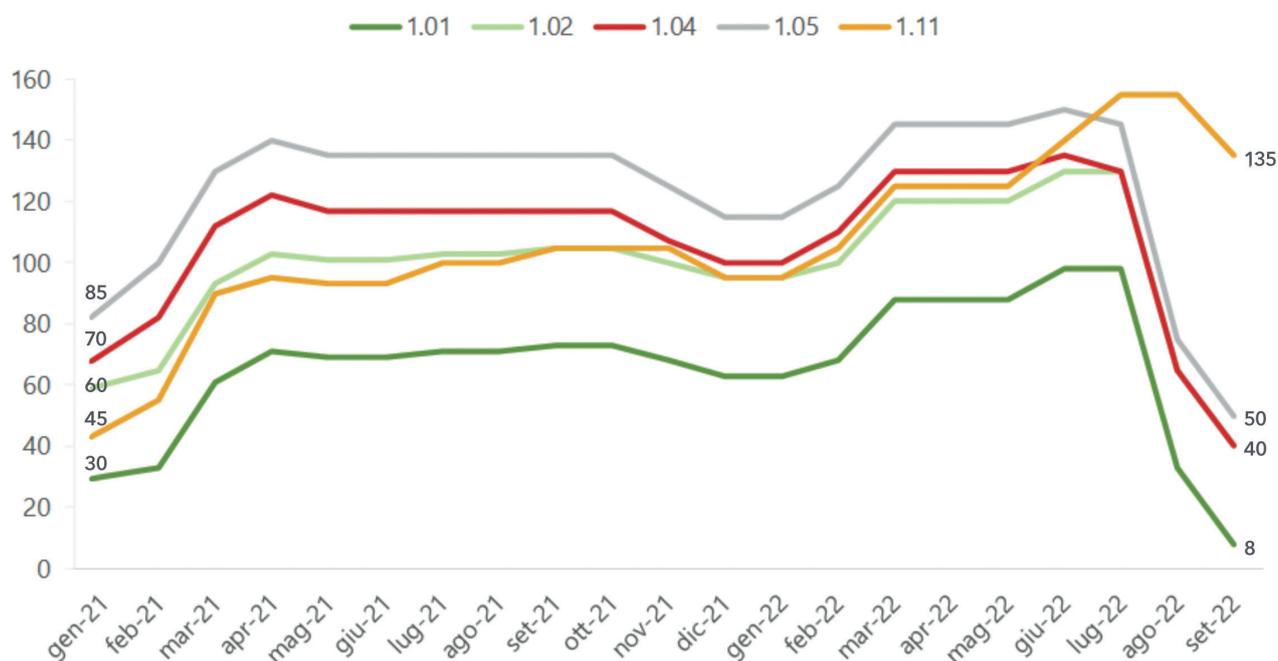
# L'Italia che Ricicla

## Executive Summary



### Gli andamenti dei principali gradi del macero

Euro/ton, medie mensili\*, anni 2021-2022



\*Si tratta dei valori medi tra il minimo e il massimo riportati nell'Osservatorio.

Fonte: elaborazioni Laboratorio REF Ricerche su dati dell'Osservatorio Prezzi Comieco (CCIAA Milano)

Se è vero che **il momento presente costituisce un'opportunità unica e, per certi versi, irripetibile per realizzare la trasformazione industriale delle filiere del riciclo**, dall'altro lato, è altrettanto evidente che **non mancano fattori di rischio, che possono frenare tale trasformazione.**

Tra questi il più recente è proprio l'aumento dei costi dell'energia, un input necessario per l'operatività degli impianti di riciclo. Il rischio concreto è che diverse aziende fermino la produzione o chiudano i battenti, con ricadute per la continuità della gestione dei rifiuti nel Paese, per la competitività dell'industria nazionale, per l'economia dei territori e per la tutela dell'ambiente.

Nell'immediato, e in via emergenziale, **occorrono dunque interventi di sostegno diretto per garantire la sopravvivenza delle aziende del settore.**

Infine, **l'assenza di un'impiantistica dedicata alla gestione degli scarti di riciclo costituisce un peso ulteriore per il settore**, oltre che una perdita di competitività per tutta l'industria nazionale. È dunque giunto il momento che tutte le aree del Paese si dotino degli impianti per valorizzare il potenziale energetico delle diverse frazioni di rifiuto non recuperabili e chiudere i *deficit* di trattamento e smaltimento che ancora oggi caratterizzano molte regioni, superando i preconcetti che hanno ostacolato sino ad oggi la realizzazione di tali impianti. Il cambio di passo dovrà avvenire in primo luogo nel **Mezzogiorno**, ove storicamente i *deficit* del

# L'Italia che Ricicla

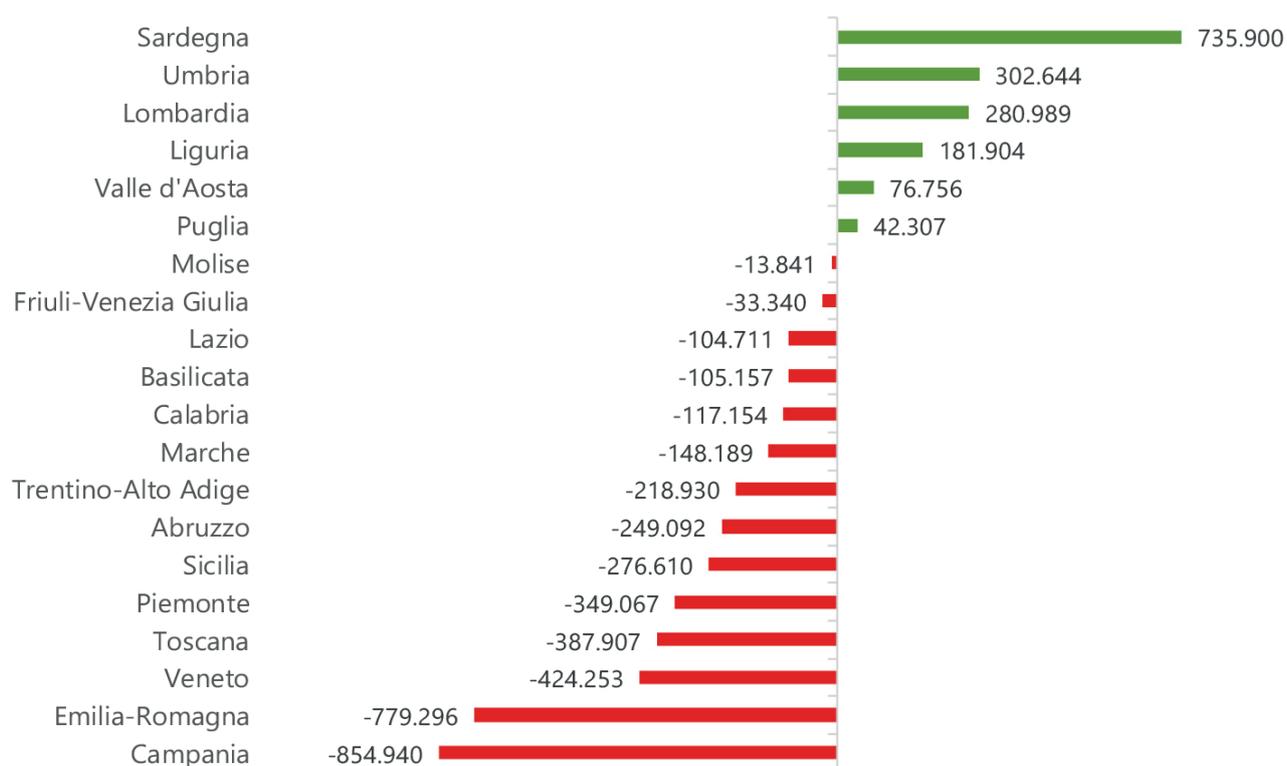
## Executive Summary



ciclo dei rifiuti sono più ampi, e che potrebbe trovare in questa prospettiva l'occasione per scrivere una nuova pagina della sua storia.

### Il bilancio di gestione dei rifiuti speciali avviati a recupero energetico e smaltimento

Tonnellate, anno 2019



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati ISPRA

L'Italia  
*che* Ricicla  
2022

Executive Summary

# L'Italia *che* Ricicla 2022

  
ASSOAmbiente



Via del Poggio Laurentino, 11 - 00144 Roma | tel 06 996 95 700 | email [assoambiente@assoambiente.org](mailto:assoambiente@assoambiente.org)

[www.assoambiente.org](http://www.assoambiente.org)